Lancisi fra Giacinto nativo di Acquapendente stato nel Tuscio Mantovano professò l'Istituto di S. Domenico, e divenne insigne Teologo - al molto suo sapere accoppiò una soavità di costumi, ed una singolar prudenza, per cui li meritò l'ultimo carica di Inquisitor generale di Cremona, di poi passò con equal vanto a Milano. Giunta la di lui fama fino ad Urbano VIII. lo chiamò a Roma ad insegnare il Gius nel Sapienza Urbano. Fu fatto Commissario generale nel 1621. nale dell'Inquisizione universale, in qualità di Commissario generale pro l'eccelsa provvista. Presidette a questo Tribunale per dodici anni a stabilir il retto metodo preso da Francesco Peña con cui procedersi nelle cause della fede. Compose le seguenti dottissime opere.

1. Praxis brevis pro Inquisitoribus procedendi in causis fidei //
2. Summa brevis cujusvis pro se ad sanctum officium spectantibus //

Fiorì nel 1619. Lo ricorda con grande plauso Il Padre Vincenzo Maria Fontana Di merito l'ultimo carica si ritirò nell'Convento di Santa Sabina di Roma per attendere con spiritual quiete alla perfezione. Il prefato sommo Pontefice Urbano gli offerse offrì alcuni Vescovati, ch'egli umilmente ricusò. L'egregio uomo finì i giorni nel 1634. -

Bovetta pag 167. e pag. 220

Ta Theatr. Dominicano part. 1. cap. 5. de Inquisitoribus 1. e p. 3. Cap. 3.

(1)